

# essere

# UTL



*la Voce dei Corsisti*

**CIRCOLARE dell'UNIVERSITÀ del TEMPO LIBERO di GORGONZOLA**

ANNO 17 - NUMERO 2, FEBBRAIO 2015 – 26° ANNO ACCADEMICO 2014-2015

## ***SAN CRISTOFORO: un antico gioiello di Milano***

Voglio raccontarVi della nostra visita al tempio cristiano fuori porta sulla riva del Naviglio Grande. Ho scelto di farlo in modo un po' insolito. Spero nessuno me ne voglia.

*Mi sont ona pora crista, ma me pias andaa per gês. Incoeu, dodes december, che belessa, andem con quej de l'Università a visitaa ona geseta sul noster Navili, quel grand, a Milan, che l'è dedicada a San Cristofer el protetor di pellegrin e nemis de la peste. El noster cicerone, el Valentino, l'è on bel fiœu e, come se dis, l'è propri acculturato. Sèmm arrivaa sul Navili e gh'è on puntisel e sta gesa in on canton tirada su cui maton, on bel rusun con tanti ragg e ona porta granda, semper in maton. De dree gh'è on campanil e on bel giardin, ma el noster Valentino el dis che l'era un cimiteri, sota l'erbeta fresca l'è pien de tumbi e pusè in alt gh'è anca la ferrovia. Denter se veden di affreschi cui Sant e i Evangelist e "ona bela cros de legn" che la te sprona a inginugiass per pregaa. Gh'è tuta ona storia su sta gesa e in poc parol ve la raconti in lingua, che l'è mej!!!*

Milano, circa mille anni fa, era una vera boscaglia e nel punto della chiesetta c'era una cappelletta dedicata a San Cristoforo, luogo di sosta e di preghiera per viandanti e pellegrini che dal basso Piemonte si dirigevano verso Milano. Il Naviglio Grande non c'era ancora, quando la cappella, lasciò il posto ad un Oratorio in stile romanico (con i mattoni a vista) e molto più tardi affrescati. Nel 1179 i milanesi decisero di scavare un canale che dal Ticino portasse acqua a Milano. Il primo tratto fu chiamato Ticinello poi, man mano che si ingrandiva, Naviglio Grande, Naviglio di Bereguardo, Naviglio di Pavia. Nel 1402 l'Oratorio si ingrandì, grazie alla generosità di Gian Galeazzo Visconti, che fece costruire una cappella ducale con tanto di campanile e nel 1405 - il primo settembre - fu benedetto il tutto nientemeno che dall'Arcivescovo di Milano Pietro Filargo. La cap-



pella ducale e l'oratorio erano divisi da un muro che nel 1600 fu abbattuto creando uno spazio unico. Nei periodi della peste fu usato come lazzaretto e sul retro della cappella venne costruita una sacrestia in stile barocco. Nel frattempo il Naviglio diventò navigabile: i barcaioli erano stracarichi di merce e tutto intorno si costruivano ville di delizia, si moltiplicavano le cascine e i porti e si fecero feste popolari come la *Cristoforia del sette gennaio* e la *Sagra del venticinque luglio*. In queste feste si divoravano quintali di *repubblica* (cotechino), lo *scaglioso* (pesce) innaffiando il tutto con la *rabbiosa* (acquavite) ballando fino a notte alta. Col tempo, pian piano, tutto questo fervore è andato spengendosi.

La piccola chiesa rossastra non brilla più come un faro per i viandanti.

*Per i pœur crist, come mi, che ghèe pias andaa per gês, truyen semper el temp per pregaa sia per S.Cristofer, S. Eustorg e anca quej c'hoo minga numinà in sto articol. Interesa no se la gesa l'è picola o granda, l'impurtant l'è el penser e di ona preghiera per chi se vœur, tant... mal la pœu no fà.*

ANGELA MERONI



## **Il sentire delle donne** a cura di Cristina Ricci

*Inizia qui una rubrica dedicata ad alcune poetesse che esprimono al meglio i sentimenti e il pensiero femminile, molte volte diverso e contrastante con il modo di vedere e affrontare la realtà della cultura dominante, che storicamente è stata esclusivo appannaggio maschile. Attraverso brevi ed essenziali note biografiche, una piccola selezione di brani e alcune considerazioni personali, spero di fornire le coordinate essenziali per comprendere e invitare a leggere e approfondire la poetica di queste letterate.*

*La rubrica è aperta ai contributi di tutti, uomini compresi, perché propongano testi di autori che hanno saputo esprimere la profondità e la ricchezza del pensiero femminile.*

*Tramontata è la luna  
e le Pleiadi a mezzo della notte ;  
anche giovinezza già dilegua ,  
e ora nel mio letto resto sola.  
Scuote l'anima mia Eros,  
come vento sul monte  
che irrompe entro le querce;  
e scioglie le membra e le agita,  
dolce amara indomabile belva.*

Questi versi, modernissimi per la loro essenzialità, esprimono la travolgente passione amorosa e sensuale che sorprende e accende una donna ormai matura; sono stati scritti oltre 2600 anni fa dalla poetessa greca Saffo. Nata sull'isola di Lesbo, al largo dell'Anatolia, scrisse moltissime liriche, raccolte dai grammatici alessandrini in nove libri, andati perduti: di lei ci è giunta intera un'ode sola, una mutila e duecento frammenti, alcuni di pochi versi soltanto.

Fin dalla classicità (Ovidio) e in tempi moderni la personalità della poetessa ha ispirato innumerevoli opere pittoriche e musicali, commedie, drammi: *L'ultimo canto di Saffo* di Giacomo Leopardi riprende la leggenda che la vuole morire giovane suicida. In realtà la poetessa visse fino a tarda età, coltivando l'educazione delle fanciulle delle migliori famiglie, con le quali intreccia spesso rapporti amorosi, nel tiaso, una comunità legata al culto di Afrodite, dove le giovani venivano istruite alla musica, alla poesia e alla danza.

La passionalità e la delicatezza della sua poesia, lontana da ogni conformismo di espressione e di

contenuti, ne fanno una dei massimi lirici di tutti i tempi: come tutti i grandi pensatori e artisti che scavano nell'animo umano ed esprimono sublimandole le passioni ataviche che lo muovono, Saffo è più che mai nostra contemporanea. In una epoca non più fortemente censoria come gli anni Sessanta del secolo scorso, quando il tema della omosessualità creava molto imbarazzo (*ricordo ancora il giro di parole con il quale la mia insegnante di greco introdusse l'argomento dell'amore saffico o la spiegazione della disperazione di Achille per la morte di Patroclo*) siamo tutti più liberi di comprendere e assaporare questi versi:

*mi sembra che sia simile ad un dio  
quell'uomo che ti sta seduto a fronte  
e che ti ascolta tanto da vicino,  
voce soave,  
riso d'amore dolce sorridente;  
e questo mi sconvolge il cuore in petto:  
non appena ti guardo, sull'istante  
manca la voce,  
la lingua mi si spezza; per le membra  
fuoco sottile corre all'improvviso,  
nulla più vedo e sento nelle orecchie  
rombare il sangue;  
freddo sudore tutta mi pervade,  
un tremito mi prende e più dell'erba  
divento verde; e sento in me che sono  
già quasi morta;  
ma tutto è tollerabile...*





## IL COTTO a MILANO, ma non solo!...

*A margine della visita effettuata lo scorso anno alla storica Fornace Curti, dalla quale proviene la maggior parte dei lavori in cotto che decorano i monumenti e i palazzi milanesi, guardiamo a una altra plurisecolare storia, che riguarda l'uomo, il suo lavoro, il suo genio la sua arte; propongo **Meissen: il romanzo della porcellana europea.***

“Nell'Europa tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, un mistero ossessionava scienziati e artigiani, collezionisti e monarchi: il segreto della porcellana prodotta in Cina e Giappone, la cui finezza non era sfiorata da nessuna ceramica europea. I collezionisti spendevano fortune per acquistare i manufatti dell'Estremo Oriente: la porcellana era preziosa quanto l'oro. Per uno dei tanti paradossi della storia, a svelare il segreto della porcellana fu un uomo, un giovane alchimista che aveva tentato con tutte le sue forze di scoprire un'altra formula, quella che avrebbe consentito di trasmutare qualunque metallo in oro: l'Arcanum. Quell'uomo si chiamava **Johann Friedrich Bottger.**”

I manufatti dell'estremo oriente arrivavano in Europa via mare o via terra ma, mentre le sete, le perle, le pietre preziose, i manufatti in oro e argento e gli altri prodotti trasportati potevano essere predati o andare perduti con il naufragio delle navi, per le porcellane era diverso. Anche se accuratamente imballate con la paglia, il viaggio verso l'Europa era talmente lungo e disagiata che molti pezzi arrivavano in frantumi aumentando così a dismisura il valore di quelli che giungevano integri e la cui raffinatezza non reggeva minimamente il confronto con le pur magnifiche ceramiche non solo italiane.

Da qui l'affannosa ricerca degli alchimisti europei per scoprirne la formula necessaria a produrre qui la porcellana cinese.

L'autrice Janet Gleeson, inglese, nel suo libro “*Arcanum*”, scritto come un romanzo, ma rigorosamente documentato con nomi, date e luoghi, descrive gli avvenimenti che portarono alla

scoperta della formula per la produzione della porcellana in Europa e precisamente nella cittadina tedesca di Meissen in Sassonia. Il racconto continua entrando nella storia della manifattura, dei suoi segreti e delle sue tragedie, fino alla metà del settecento, quando, nonostante la strettissima sorveglianza, la formula fu trafugata ed altre manifatture iniziarono la produzione della porcellana.

Anche per chi considera una tazza di porcellana solo un contenitore per il caffè, Arcanum è un libro appassionante, che si legge come un saggio storico ed una spy story allo stesso tempo.

Chi ha avuto l'opportunità di visitare Dresda, non ha sicuramente trascurato di passare una giornata a Meissen. Con la possibile visita guidata alla manifattura, si può seguire ogni fase della lavorazione fino agli spettacolari e costosissimi pezzi in vendita, anche se, per chi vuole un souvenir, sono disponibili piccoli manufatti a prezzi accessibili.

L'antica cittadina, distante pochi chilometri da Dresda, è dominata dall'imponente castello che fu del principe elettore di Sassonia Augusto il Forte. Johann Friedrich Bottger, di professione alchimista, complice la giovane età, aveva 19 anni, si era vantato in lungo e in largo di saper produrre l'oro; stava cercando di mettere a punto la formula dicendo che era solo questione di tempo. Questa vanteria era giunta agli orecchi del suo avido re e principe elettore, Johann l'aveva ripetuta in sua presenza e ne aveva fatto oggetto di solenne promessa.

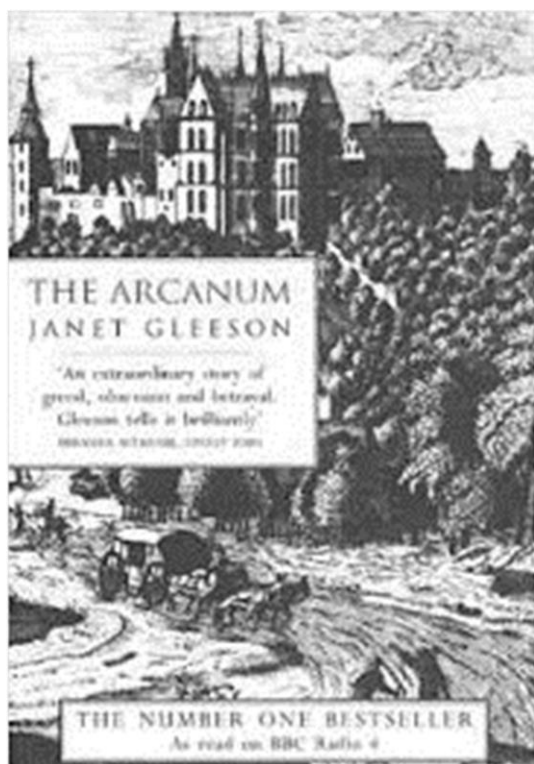
Nel timore che la formula una volta scoperta potesse sfuggirgli, Augusto il Forte tenne prigioniero il giovane alchimista nei sotterranei del castello di Meissen.

Fu in quei sotterranei, prigioniero in condizioni disumane, che nella notte del 15 gennaio 1708 Johann Friedrich Bottger capì che il segreto della porcellana, che tutta l'Europa aveva cercato di scoprire era a portata di mano, delle sue mani. Ne ebbe la prova quando, dopo



vari tentativi con composizioni di elementi in proporzioni diverse e cotture a temperature differenti in forni rudimentali, le placche manufatte non si erano rotte, ma avevano conservato la forma ed avevano assunto un aspetto traslucido. Non essendo stato in grado di produrre l'oro, aveva promesso al re di riuscire a produrre la porcellana alla cui formula si era avvicinato nelle ricerche per ottenere il prezioso metallo. Era ancora lontano dalle meravigliose e finissime porcelane orientali, ma alla fine ci riuscirà, anche se la sua libertà resterà un sogno. Aveva 27 anni.

Come dice una nota, il libro rivela il genio e la avidità, la crudeltà e la bellezza, la magia e la



ricerca scientifica, i lati torbidi e quelli più luminosi della natura umana: ecco i protagonisti di questo libro sorprendente, che rivela un capitolo trascurato della storia culturale, artistica e scientifica d'Europa. Ancora oggi, dopo tre secoli e nonostante le splendide produzioni di altre manifatture come Vienna, Ginori, Sevres, Capodimonte..., la produzione della storica manifattura di Meissen, con il suo mitico marchio delle spade incrociate, rimane la più richiesta, la più ricercata, la più costosa, semplicemente perché la porcellana è Meissen.

G.G.

JANET GLEESON *ARCANUM* Rizzoli Editore

## Domande e risposte con i nostri docenti: **Prof. D'Ambrosio**

La rivisitazione della storia, attraverso le lezioni presso la nostra università, evidenziano quanto sia determinante non solo la rilettura dei diversi periodi storici, ma anche l'interpretazione che se ne fa. E' come se la storia si prestasse a molte raffigurazioni contrastanti e quindi anche a narrazioni lacunose, contrapposte, errate.

**1.** La prima domanda, d'obbligo, parte dal periodo storico oggetto del corso 2014: la rivoluzione francese. Com'è possibile che dopo la caduta della monarchia assoluta, nei due secoli successivi siamo passati ad altri tipi di assolutismo: napoleonico, fascismo, ecc. Non si impara nulla dalla storia? Hanno ragione gli studenti svogliati quando dicono: allora, cosa ce ne facciamo della storia?

*Come lei ricorderà, una volta si portava a sostegno dello studio della storia l'antico adagio latino *historia est magistra vitae*, la storia è maestra di vita. Ora, io credo che la storia abbia molto da insegnare ma forse non nel senso suggerito dall'antico motto. E per comprenderlo risulta utile un paragone tratto dalla nostra corrente*

*esperienza: quante volte abbiamo cercato di orientare l'azione di qualcuno più giovane di noi facendo riferimento a quanto abbiamo già vissuto, rimanendo delusi per il fatto che il nostro interlocutore preferiva "sbagliare" di nuovo per conto proprio piuttosto che seguire le nostre indicazioni? Fa parte della condizione umana il volere, in un certo senso, ricominciare tutto da capo, almeno per quanto riguarda il gioco dei sentimenti, delle passioni e della scoperta. E in fondo la storia è possibile considerarla il racconto del passato che le generazioni si trasmettono tra di loro. Detto questo, dalla storia si può comunque apprendere molto. Essa, ad esempio, viene in aiuto alla nostra riflessione su quanto abbiamo già compiuto: se non ha sempre la forza di dirigerci, ha però la virtù, tramite il confronto con le esperienze degli uomini del passato, di farci capire meglio il senso di quanto abbiamo realizzato. Oppure, ed è forse il suo contributo più importante, aiuta a modellare istituzioni e tradizioni che, nel bene e nel male, resistono con un certo vigore al tentativo di ogni generazione di*

*buttarsi dietro le spalle le lezioni del passato e rendono così possibile che, almeno in una certa misura, si compiano errori "nuovi". Mi rifaccio all'esempio proposto dalla domanda: accanto agli esempi di regimi e dittature che hanno segnato gli ultimi due secoli, vediamo anche la diffusione e la stabilizzazione di sistemi liberali e democratici. Questi sistemi trasmettono da una generazione all'altra il meglio di quanto gli uomini hanno fino ad ora "distillato" in merito alla convivenza reciproca: è con istituzioni come queste che la storia aiuta nel modo più efficace la costruzione del presente.*

2. A distanza di anni, certe "verità" le apprendiamo attraverso la saggistica (un riferimento tra tanti: *Terroni*, Pino Aprile); perché secondo lei nemmeno dopo 150 anni vengono riportati nei libri scolastici gli scempi, i soprusi, avvenuti in nome del risorgimento?

*Come ebbe a scrivere Benedetto Croce, "la storia è sempre storia contemporanea". Ovvero: se la storia interroga fatti passati, lo fa a partire da domande che si pongono uomini del presente e che quindi inevitabilmente riflettono i loro problemi e i loro valori. Questo vale per tutta la storia, anche per quella antica, ma la distanza temporale fa risaltare un po' meno il fenomeno. Viceversa, più ci si avvicina al presente, più l'incidenza delle problematiche dell'oggi sulla lettura del passato si fa evidente. Soprattutto se i fatti passati sono legati a vicende tuttora aperte e non pienamente "risolte". E' facile vedere come le vicende legate alla creazione di uno Stato nazionale in Italia rientrino in quest'ultima categoria. Le controversie del presente si riversano inevitabilmente sullo studio del nostro passato prossimo: la sottolineatura di alcuni avvenimenti a scapito di altri dipende anche da quale immagine complessiva abbiamo, anche come storici, di un certo fenomeno. Occorre poi tenere presente che i manuali scolastici manifestano, in quest'ambito, un duplice limite. In primo luogo, per loro natura, sono sempre in "ritardo" rispetto alle scoperte della storiografia. Si può stimare che normalmente debbano passare almeno due generazioni perché le novità della ricerca trovino spazio adeguato nella manualistica scolastica. In secondo luogo, la scuola è (anche) espressione dello Stato nazionale, e quindi ha (anche) la funzione di educare i giovani in vista del loro pieno inserimento nella*

*tradizione e nella vita dello Stato nazionale stesso. Si può capire quindi perché queste tematiche risultino in fondo ostiche al mondo dell'insegnamento "scolastico" della storia.*

3. L'ultima domanda scaturisce da quanto abbiamo appreso in tutto l'arco delle sue lezioni: la storia si presta a letture contrastanti. Ma come si fa a parlare di vicende credibili, quelle accadute prima dell'invenzione della stampa, soprattutto laddove la fonte, si direbbe oggi, ha un palese conflitto d'interesse?

Mi riferisco alla figura di Cristoforo Colombo, che secondo degli studiosi sarebbe un'invenzione dell'apparato ecclesiastico del tempo che attraverso gli amanuensi hanno creato la figura mitica del "portatore di Cristo".

Faccio un riferimento esplicito al libro: *Il mito di Cristoforo Colombo* di Emilio Michelone. Indipendentemente dal libro cosa ne pensa del "personaggio" Colombo? E' possibile che sia soltanto una leggenda?

*Mi permetto di non entrare nel merito dell'esempio proposto, anche per non discutere le tesi di un'opera che in effetti non conosco direttamente. Voglio comunque proporre una breve riflessione che prende il tema un po' più alla lontana. Mi capita a volte di sottolineare le similitudini tra l'attività degli storici e quella dei giudici. Non nel senso che lo storico abbia il compito di "giudicare" la storia, condannando o assolvendo i personaggi del passato, oppure di stabilire che cosa in essa sia stato giusto o sbagliato, buono o cattivo. Ma nel senso che, come i giudici, gli storici devono ricostruire il senso di avvenimenti ormai accaduti a partire da testimonianze, tracce ed indizi, per loro natura lacunosi e spesso contrastanti. Ora, come sappiamo dall'esperienza dei tribunali, le stesse fonti e le stesse "prove" supportano spesso ricostruzioni contrastanti tra di loro eppure coerenti al proprio interno, altrimenti non avrebbe alcun senso l'idea stessa di una accusa e di una difesa. Ebbene, questa situazione non rende però inutile cercare di stabilire qual è stato il senso degli avvenimenti accaduti, pur nella consapevolezza che la nostra lettura è inevitabilmente incompleta, che può non essere esclusiva ed che è sempre aperta a revisioni e nuove scoperte.*

a cura di ANTONIO FIORELLA





## Non bisogna aver troppa fiducia nelle donne!

*Le fiabe russe di Pia Vincenti mi hanno ricordato un vecchio libro, quasi dimenticato. Si tratta di una raccolta di Leggende e Tradizioni Popolari Biellesi curate da Virginia Majoli Faccio, che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita alla riscoperta di un mondo misterioso e suggestivo attraverso la voce della fantasia popolare della sua terra. (Libreria Vittorio Giovannacci - Biella)*

*Ho scelto per Voi questa storia, presente anche in altre zone del Piemonte. Spero che le signore non ne abbiano a male. Mi auguro, altresì, che qualcuno di Voi voglia raccogliere qualche leggenda dei nostri luoghi.*

Un poco ironica è la leggenda che ho appreso da un contadino di Lessona:

«Non bisogna aver troppa fiducia nelle donne - mi disse egli - specialmente quando ci fanno i complimenti: dicono una cosa e ne pensano un'altra». (*Ma no, non è sempre così!*).

Un uomo era caduto ammalato. La moglie lo accudiva amorosamente e di tanto in tanto gli diceva: «Non ti puoi immaginare il bene che ti voglio! ... Ti giuro che sarei lieta di morir io al tuo posto».

«Veramente - osservava il marito - io non ho nessuna intenzione di morire».

«Si fa per dire... Che tu possa campare mille anni, amato mio, e che tu possa guarir presto, presto, ma in caso, ecco, io invoco la morte: piuttosto che prenda te, venga pure a portarmi via in tua vece: venga pure la Morte: io non la temo».

«Che cuore d'oro - pensava il buon uomo commosso - dove potrei trovare una donna più devota e fedele?»

«Sì, - riprendeva la moglie - che farei senza di te? Preferisco morir io: venga pure la Morte, venga pure la Morte! Volentieri, se fosse destino che uno di noi dovesse andarsene, offro la mia vita...».

«Ma che cuor d'oro, ma che cuor d'oro!»

Però, non sa perché, (forse era causa della febbre che saliva) ma all'uomo sembrò di udire, oltre il tranquillo rifugio della sua stanza, tintinnare laggiù nella boscaglia, i pazzi campanelli dei folletti accompagnati da beffarde risate: si sarebbe detto che essi commentassero le parole della donna.

«S'annuncia - disse quest'ultima al marito che la interrogava - un violento nubifragio»

Ad un tratto, non sa perché (forse era la febbre che saliva) all'uomo parve di udire, fuori nel giardino, un sussurro di parole ironiche:

«È il vento - disse la moglie - che soffia fra i meli in fiore».

Ma nelle pause del vento altre parole giungevano all'uomo dal giardino; era una molle, ininterrotta can-



tilena che mormorava: «Non ti fidare! non ti fidare!»  
«E' - disse la donna al marito - il chiochciolo della fontana».

Ora il nubifragio s'era scatenato con lampi, schianti, urli, sibili e fondeva in un solo clamore tutte le voci della notte.

«Riposa - sussurrava al malato la moglie - se tu ti inquieti i maligni notturni spiriti hanno presa su di te e ti insinuano il tormento del dubbio. Lo sai che ti voglio bene e che vorrei morire in vece tua ...».

o o o

La notte è quasi al termine del suo corso: l'uragano si è quietato: l'alba si approssima a lacerare col suo latteo chiarore, la cortina nera delle nubi e reca al malato il suo fresco dono: la febbre cade e le agitate fantasie del suo spirito scompaiono: ora egli riposa con un riflesso di serenità sul volto. Anche la moglie che lo aveva assistito gran parte della notte si era concessa qualche ora di riposo, ma alle prime luci si alza e scende in cucina.

Mentre accudisce alle faccende domestiche, ode battere alla porta:

«Toc- toc».

«Chi è il pellegrino che viene di così buon ora? ... Viandante, non si entra in questa casa; c'è un infermo...»,

«Non sono un viandante, ma ospite attesa».

La porta si spalanca: appare una figura spettrale, avvolta in un candido mantello: ha le vuote occhiaie e la falce.

«Buon giorno - dice - tutta la notte mi avete invocata: sono venuta; andiamo».

«Signora Morte, signora Morte - balbettava atterrita la donna - non io ho bisogno dei vostri buoni uffici... l'infermo sta nella camera di sopra...».

## ***Dove andiamo prossimamente?***

Continuiamo la *NOSTRA CHIACCHERATA CIRCA LE PROSSIME USCITE* culturali.

**A marzo** proseguiamo con le visite alle chiese di Milano. Sarà la volta di Santa Maria presso San Satiro (la chiesa del Santo Sepolcro ha problemi circa la cripta che non è ancora visitabile perché in restauro) e di Sant’Alessandro.

La prima è una delle più note chiese rinascimentali di Milano, è legata al nome di Donato Bramante. Incredibile l’illusione ottica creata dall’architetto marchigiano che ci fa credere in un profondo presbiterio. La scienza della prospettiva nelle sue mani ha compiuto un miracolo.

San Satiro ci mostrerà altre meraviglie e, a pochi passi, la chiesa di San Alessandro ci farà vedere come i progetti bramanteschi per la Basilica di San Pietro ne abbiano forgiato la planimetria. Il Bramante ha lasciato anche qui, come del resto in tutta la Milano di quel tempo, il suo segno! La chiesa costituisce un ricco campionario della pittura del ‘600 e del ‘700 milanese.

**Il 13 marzo** saremo alla gioiosa cittadina di Gardone dove tempo fa abbiamo avuto modo di ammirare quel gioiello del Museo del *“Divino Infante”*.

Ritorniamo per visitare il Vittoriale degli Italiani. Vi abitò sino alla morte Gabriele D’Annunzio. Questo sito è capace di appagare i gusti più diversi. L’amante del verde vi troverà un giardino stupendo, l’amante di storia vi troverà una miriade di cimeli. Per l’amante dell’arte il giardino e la casa sono ricche di rarità e di opere dei migliori artisti degli anni venti. Il bibliofilo ammirerà poi la biblioteca con le sue rare edizioni. Vittoriale come specchio dell’anima del *“Vate”*, ma soprattutto di tutta un’epoca.

Nel pomeriggio visiteremo la chiesa romanica di Sant’Andrea immersa in un ambiente capace di rendere una rara sensazione di pace e serenità, tra limonaie e ville d’epoca.

**Il 27 marzo** saremo in una posizione incredibile che domina l’intero bacino del Verbano ove si alza la Rocca di Angera. All’interno nella Sala della giustizia gli affreschi narrano le imprese dell’Arcivescovo Ottone Visconti contro i Torriani.

Possono essere annoverati tra i migliori esempi di pittura medievale lombarda. Un recentissimo restauro li ha restituiti al loro primitivo splen-

dore. All’interno della Rocca troveremo un curioso Museo della bambola e del giocattolo. Non mancheremo di visitare la cittadina di Arona e la grande statua di rame di San Carlo Borromeo, il così detto *“San Carlone”*.

La nostra uscita ci porterà, nella brughiera del Parco del Ticino, a visitare il Castello Visconteo di Somma Lombardo.

**Il 16 aprile** arriveremo con il trenino a scartamento ridotto in Val Vigezzo, che ci darà modo di godere di un panorama eccezionale con tratti, in salita, spettacolari ed impervi. Prima di diventare celebre per le architetture, per i giardini, per le sue case affrescate, la Valle Vigezzo era un territorio povero con semplici casolari di pietra. La fuga dei Vigezzini dalla valle risale al 1600 e, quando molti emigranti torneranno, in qualche caso ricchi e famosi, si darà inizio ai lavori per la costruzione di grandi dimore con grandi parchi sontuosi.

I Vigezzini sono noti per la loro grande fede, dovuta soprattutto al *“Miracolo di Re”*. Narra la leggenda che l’immagine della Madonna ritratta sull’esterno della piccola chiesa del paesino, dopo che uno spostato la colpì con una pietra, sanguinò per parecchi giorni. Non c’era casa della valle che non recasse sulla facciata l’immagine della Madonna del miracolo. Gli esecutori erano gli stimati pittori della valle che avevano fama di buoni ritrattisti e che lavorarono molto all’estero. E’ per questo che la valle Vigezzo si merita ancora oggi l’appellativo di *“valle dei pittori”*.

Vedremo il centro principale di Santa Maria Maggiore dove visiteremo la scuola di Belle Arti, poi il Museo dello spazzacamino e infine non mancherà la visita alla bella chiesa parrocchiale.

**Il 19 maggio** accompagnati dall’insegnante Costantina Ponzellini, che tutti voi ben conoscete, visiteremo i giardini della splendida Villa Sommi Picenardi ad Olgiate Molgora. Il Parco secolare si estende su una superficie di quindici ettari ed è costituito da un’incantevole giardino all’inglese ed uno all’italiana.

E per finire avremo modo di ammirare il bellissimo roseto del Parco di Villa Reale di Monza.

Per i progetti per il prossimo anno seguitemi sul prossimo notiziario.

MARIA TERESA

### La Lettera

Mi volevo allacciare al bellissimo, ricordo di Luciano sul professor Sterchele. Quando c'era Lui: l'aula era sempre zeppa. Segno dell'amore e della stima verso una persona raffinata ed elegante, in tutti i sensi. Ci illustrava la sua materia con enfasi e passione. Chiunque era in grado di capire e apprezzare. Pensando a Lui, e alla sua personalità cristallina, ho fatto una considerazione: più una persona è colta e intelligente più sa farsi capire da tutti, con amabilità. Intelligenza e semplicità non sono da tutti. Come potrebbe essere migliore il mondo senza arroganza e voglia di sopraffazione. Un mondo più mite e meno indifferente, come ci chiede Madre Teresa di Calcutta. Una donna minuta che ha scosso e fatto riflettere il mondo operando nella più squallida delle miserie.

EMILIA M. SALA

### Sommario

pag. 1	San Cristoforo: un antico gioiello di Milano
pag. 2	Il sentire delle donne
pag. 3/4	Il cotto a Milano, ma non solo...!
pag. 4/5	Domande e risposte con i nostri professori: <i>prof. D'Ambrosio</i>
pag. 6	L'ignoranza del bene e del male
pag. 7	Dove andiamo prossimamente?
pag. 8/9	Uscite culturali 2015 – La lettera

## Uscite Culturali 2015

**12 Febbraio:** *Mezza giornata*

**MILANO: l'Ultima Cena di Leonardo da Vinci**  
*completo*

**19 Febbraio:** *Mezza giornata*

**MILANO: Van Gogh, l'uomo e la terra**  
*completo*

**26 Febbraio:** *Giornata Intera*

**COMO: Il romanticismo e il razionalismo**  
*completo*

**5 Marzo:** *Mezza giornata*

**MILANO: San Satiro e Sant'Alessandro**  
*prenotazioni dal 9 Febbraio*

**13 Marzo:** *giornata intera*

**GARDONE RIVIERA: Il Vittoriale**  
*prenotazioni dal 16 Febbraio*

**27 Marzo:** *giornata intera*

**ANGERA e SOMMA LOMBARDA: La Rocca e il Castello**  
*prenotazioni dal 23 Febbraio*

**16 Aprile:** *giornata intera*

**VAL VIGEZZO: La valle dei pittori in trenino**  
*prenotazioni dal 2 Marzo*

**15 Maggio:** *mezza giornata*

**OLGIATE MOLGORA e MONZA: I parchi della Brianza**  
*prenotazioni dal 13 Aprile*

**21/24 Maggio:** *quattro giorni*

**PIEMONTE: Vigneti, Castelli e Residenze Sabaude**  
*versamento: anticipo dal 9 Marzo – saldo entro il 30 Marzo*

### essere UTL

A questo numero hanno collaborato:

Giorgio Bielli per la revisione testi, ricerca immagini e realizzazione.  
Nuccia Cerri e Vittorio Petris per la correzione bozze.

Articoli di:

MariaTeresa Campora, Antonio Fiorella, Angela Meroni, Cristina Ricci.

Altri collaboratori di essere UTL:

Francesco Castelli, Annamaria Colnaghi, Luciano De Giorgio, Gianfranco Gioia e Bruno Pinna



